

*Natale 2023*

Carissimi,

il desiderio di "vedere" Dio, che appartiene da sempre all'umanità, trova la sua piena risposta nel Bambino Gesù.

A Natale, infatti, Dio prende forma umana: è chiamato, appunto, "Emmanuele" - che significa "Dio con noi" - e le sue sembianze sono quelle di un bambino. È questo il cuore, bello e sorprendente, del Natale ed è questa la lieta notizia che ci raggiunge anche quest'anno.

Stupisce sempre che Gesù - il Salvatore del mondo, il compimento delle promesse - venga a noi come un bambino che trova riparo in una mangiatoia. Allora diventa logico domandarsi: come mai Colui che è la pienezza della rivelazione viene a noi come bambino?

Sappiamo, dalla vita quotidiana e dalle vicende della storia, che l'inizio di ogni conflittualità nasce dalla mancanza di ascolto, sensibilità e accoglienza reciproca. Invece un bambino chiede, innanzitutto, disponibilità totale ad uscire da sé e atteggiamento d'ascolto, vicinanza e carità.

Nel presepio osserviamo il Bambino di Betlemme che tende le mani: chiede accoglienza ma, per accogliere, prima bisogna amare per poi riconoscere l'altro. Prendersi cura di un bambino, infine, significa farsene carico ed iniziare, con coraggio, un nuovo percorso. Sì, la salvezza viene da quel Bambino e comincia ogni volta dai più piccoli.

Ricerca il volto di Dio vuol dire aprirsi ad un Dio che è persona, che è relazione, ama e si lascia amare. Il Bambino di Betlemme giace nel presepio dove prende forma la prossimità, svanisce la logica del primo posto e si afferma quella del riconoscimento reciproco.

E tutto ciò avviene mentre quel Bambino porta la luce che rischiarava l'oscurità della notte e si fa largo tra le tenebre che, pure, continuano ad essere presenti. Il Santo Bambino non è pura poesia e pura gioia; su di Lui si addensa l'intero dramma della storia umana.

Ma solo vedendo il volto del Signore si può incontrare realmente il volto degli altri e se ne possono comprendere le ragioni. Solo vedendo e accogliendo il volto del Signore si può riscoprire la vera fraternità e la pace tra le persone, le famiglie, la società e il mondo, là dove si perpetuano - dall'Ucraina alla Terra Santa e a tanti altri luoghi dimenticati - odio, violenze, atti di terrorismo e di guerra.

Solo se la vita è vissuta con altri e, *in primis*, con Dio - nonostante le difficoltà, le fatiche e le ingiustizie - la vita è e rimane meravigliosa.

Tutto ciò può avvenire solo ripartendo dalla paternità di Dio il quale manda il Suo Figlio Unigenito che nessuno prima aveva mai visto e che è il Solo a poter rivelare il mistero dell'amore di Dio.

Il piccolo Gesù è il dono di Dio che ha bisogno di accoglienza e aiuto umano, concretamente da parte di Maria e di Giuseppe; il Bambino di Betlemme ha avuto bisogno anche del loro sì perché l'amore e la pace sono doni di Dio ma chiedono d'esser accolti e resi vita da donne e uomini di buona volontà.

A tutti auguro, in questo Natale, di rivedere il volto del Dio di Gesù Cristo che viene a noi donandosi in un bambino che sa parlare alla ragione e al cuore dell'uomo perché Dio è, sempre e insieme, Logos (Ragione) e Agàpe (Amore).

Buon Natale!

✠ Francesco Moraglia, patriarca